



Class Editori

Mensile di
DENARO
TEMPO LIBERO
ECONOMIA
COSTUME

Numero 345
Prima serie
Novembre 2008
€ 4

**IL MENSILE
PER CHI VUOLE
INTRAPRENDERE
E BATTERE
LA CRISI**

Capital

Diego Della Valle, presidente di Teti Group,
Ennio Doris, presidente e fondatore di Mediolanum,
Roberto Colaninno, presidente di Piaggio e Calsonic,
Simone Cimino, presidente e fondatore di Caple,
Alberto Bertone, presidente delle Fim di Ansaldo.

Rajasthan
**Nella terra
dei re**

Email
**Sul BB basterà
un tocco**

Stile
**Il cappotto
torna ai '50**

Speciale
**Investire
sull'orologio**

Quelli che non si arrendono



Della Valle apre negozi in India, Doris rimborsa i clienti, Colaninno rilancia Alitalia e...

Cover/Simone Cimino

COME
INTRAPRENDERE
E BATTERE
LA CRISI

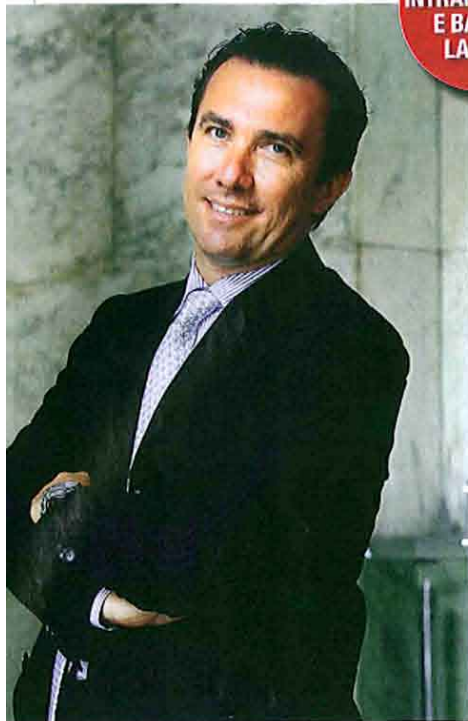


IMMAGINE ECONOMICA

Secondo il fondatore del fondo di private equity Cape, la congiuntura attuale è una specie di glaciazione. Dalla quale le aziende più solide riusciranno a riprendersi, uscendone ancora più forti. A patto che...

Imparare a navigare a -20

L'ha chiamato scuba planning: alla sua prima linea, i sei partner responsabili delle 40 aziende partecipate, alcune con quote di maggioranza, ha chiesto di stendere un business plan per il 2009, ipotizzando un calo del fatturato del 20% e cercando di capire quali saranno le conseguenze sul conto economico. «Gli ho dato una settimana di tempo», racconta a *Capital* Simone Cimino, 47 anni, fondatore di Cape, un fondo

di private equity che si è affermato come uno dei maggiori successi a livello nazionale nell'investimento in piccole e medie realtà. Ma Cimino, che definisce la congiuntura con il termine di glaciazione, non è pessimista.

«Sarà un ottimo esercizio di sopravvivenza quello di abituarti a vivere a -20% e farà bene al recupero di competitività del sistema», argomenta. Uomo di finanza abituato a lavorare in azienda a stretto contatto di gomito con l'imprenditore e imprenditore lui stesso, nell'azienda di servizi che conta 24 advisor con età media di 33 anni, Cimino intravede due margini di manovra nei prossimi mesi. Il primo è la possibilità che ci sia nei conti di un'impresa uno switch tra volumi e margini; in altri termini, che una diminuzione dei primi non si rifletta interamente sui secondi e, anzi, possa lasciare qualche spazio a risparmi tali da beneficiare la redditività. Tenendo anche conto dello sgonfiamento dei costi delle materie prime, petrolio in primis. Il secondo è che il deprezzamento dell'euro sul dollaro, su un livello di 1,25, possa riaprire i cancelli dei mercati, primo fra tutti gli Stati Uniti, che con l'euro ai massimi dei mesi scorsi bruciavano qualsiasi convenienza. E, infine, ci potrebbero essere settori assai meno penalizzati dalla crisi, su cui puntare in maniera selettiva. «Per esempio l'alimentare di qualità, la sanità e la farmaceutica e la produzione di energie rinnovabili». E poi resta comunque aperta la porta dell'Asia e quella della Cina, in particolare, dove Cape ha piazzato a Shanghai tre italo-cinesi, studi in Italia, mandarino perfetto e un'altra lingua, che fanno consulenza operativa a tutto tondo alle 15 aziende che le partecipate del fondo hanno aperto in Cina negli ultimi cinque anni.

Nel frattempo l'India sta diventando l'obiettivo operativo immediato, anche in funzione anti crisi. Al di là delle singole opportunità, non c'è dubbio che lo scuba planning implicherà una stretta operativa a cui Cimino e soci si preparano a rispondere istituendo un sistema raffinato di allarmi, che presuppone contatti stretti e continui tra i responsabili di business, monitoraggio costante delle situazioni delicate e tanta carica nell'affrontare il prossimo periodo. «Resta il fatto», aggiunge Cimino, «che entrare in glaciazione da una posizione di relativa stabilità come la nostra, in cui gli investimenti a leva non hanno mai superato il multiplo di 5 e in cui il valore delle partecipazioni pareggia sostanzialmente l'esposizione debitoria, ci mette già in sicurezza». Il sistema Cape, letteralmente inventato da Cimino e partecipato dal colosso francese Natixis, espressione delle banche popolari, gestisce attualmente 435 milioni di cui 234, ripartiti attraverso vari fondi, investiti in una quarantina di aziende, e altri 194 in attesa di essere investiti. Ma i numeri più interessanti sono quelli che riguardano i dati fondamentali delle società partecipate, dove sono stati raggiunti veri e propri record. Quello del tasso di crescita annuo del fatturato, +64% dal 1999 al 2007, e dell'Ebitda (57%) nello stesso periodo, mentre i 146 di pendenti del 1999 erano 6.800 alla fine del 2007.